

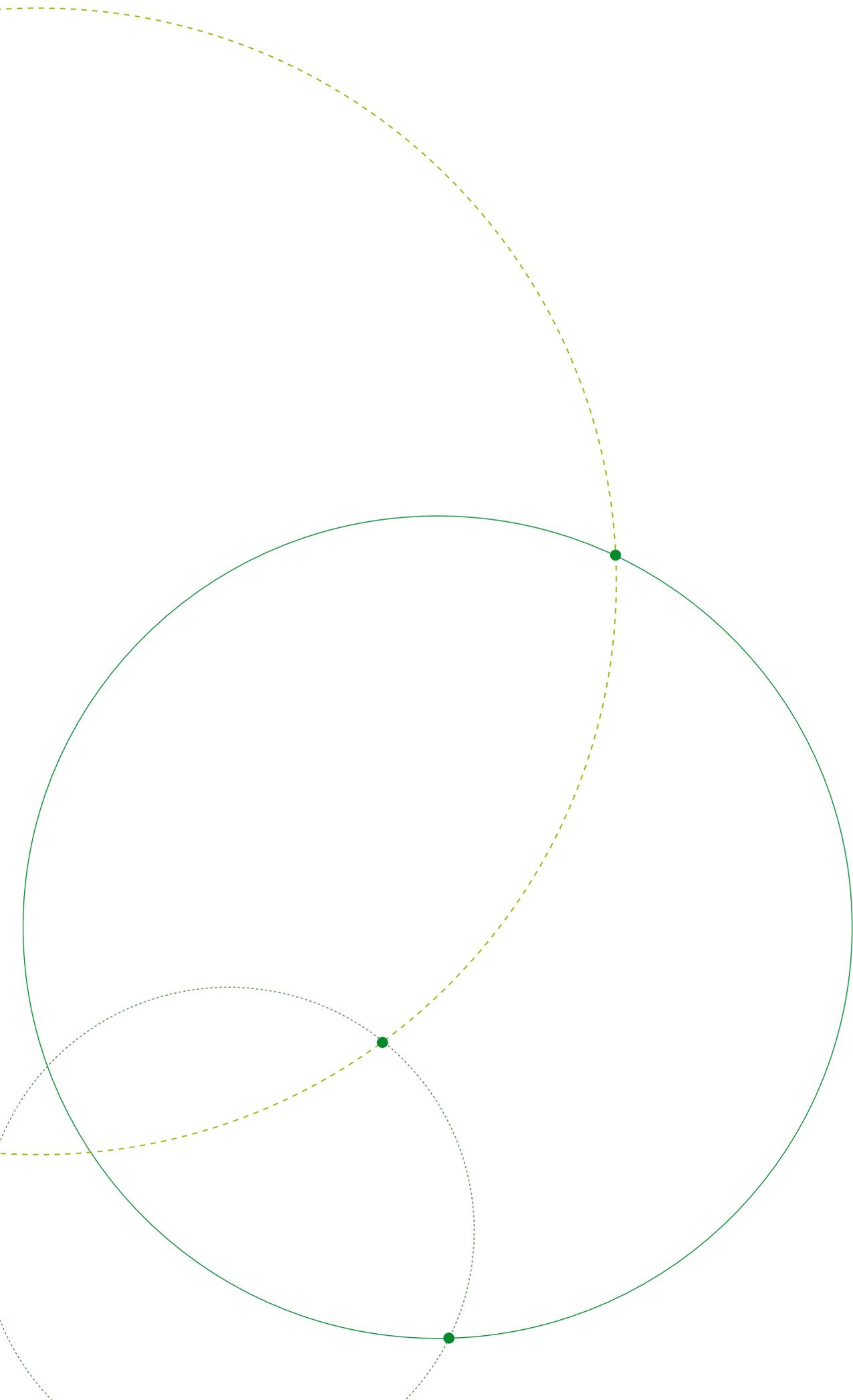


Organismo di vigilanza e tenuta
dell'albo unico dei **Consulenti Finanziari**

Relazione per l'anno 2024

Considerazioni del Presidente
Mauro Maria Marino

Roma, 26 giugno 2025



Introduzione

*Autorità,
Signore e Signori,*

nel dare inizio alla Relazione per l'anno 2024 dell'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei Consulenti Finanziari - OCF, desidero innanzitutto ringraziare tutti i presenti e la Camera dei deputati che cortesemente ci ospita.

Un ringraziamento alla Consob per il proficuo confronto e la quotidiana collaborazione nello scambio di informazioni per lo svolgimento delle funzioni istituzionali. Confronto e collaborazione che in questo anno sono andati sempre più aumentando e migliorando.

Grazie al Ministero dell'Economia e delle Finanze che ci sostiene nello svolgimento dei compiti.

Un forte ringraziamento, poi, alla Guardia di Finanza che ci supporta nello svolgimento delle funzioni ispettive e istruttorie.

Lo scenario geopolitico e il contesto di riferimento

Anche quest'anno nei bagagli con cui arriviamo al consueto incontro annuale del nostro Organismo pesa inesorabilmente la situazione geopolitica internazionale.

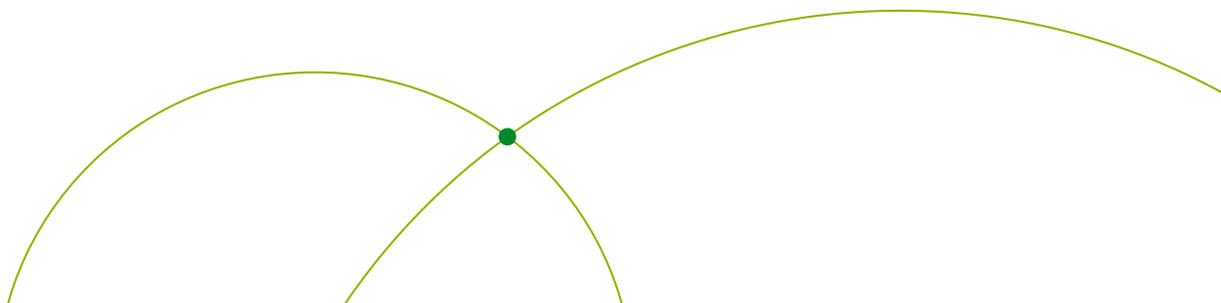
Non solo non si placano i venti di guerra, nemmeno di fronte all'emergenza umanitaria che, dalla striscia di Gaza all'Ucraina, è sotto gli occhi di tutti, ma gli avvenimenti degli ultimi giorni non possono non destare una preoccupazione prospettica che ci fa provare la spiacevole sensazione di un'instabilità sistemica.

Si pensi ancora ai conflitti in Myanmar, nel Maghreb, in Sudan, e poi ancora in Mali, Burkina Faso e Niger, solo per citarne alcuni, in cui terrorismo, povertà e crisi climatiche si intrecciano e producono conseguenze umanitarie drammatiche.

Ce li portiamo dietro, nel nostro scomodo bagaglio, come un fardello ed è nostro dovere ricordarne il peso ad ogni occasione, per non incorrere nel rischio che il tempo ce li faccia apparire lontani o, ancor peggio, normali, anche se siamo assorbiti dall'incalzante preoccupazione che nasce dal contingente, che ci viene proiettato quotidianamente dai mezzi di informazione.

Nel nostro bagaglio deve esserci sempre un posto a disposizione per la pace che, come ci ha ricordato Papa Leone XIV, non è solo un punto di arrivo, ma può e deve essere uno strumento proattivo, capace di essere "disarmante" e "perseverante".

Se i venti di guerra soffocano le primavere dei Paesi che ne sono direttamente colpiti, altre economie reagiscono talvolta chiudendosi, rimodulando così il concetto di globalizzazione, creando un'instabilità dei mercati dovuta anche ad una stretta monetaria prolungata ed all'inflazione "persistente" in alcune economie.



Come ha sostenuto il Governatore della Banca d'Italia: *“lasciamoci guidare da Marco Polo: aperture e non barriere, cooperare è una necessità”*. Le barriere contribuiscono a rendere il contesto economico meno fluido e più frammentato, con effetti importanti sull'economia mondiale, europea e nazionale. Già il Presidente della Consob Savona ci aveva messo in guardia sulla circostanza che in un insieme geopolitico *“caratterizzato dalla tendenza a muovere più armi e meno merci”*, l'Italia è direttamente esposta in considerazione del suo modello di sviluppo basato sulle esportazioni.

Oltre a tali criticità sul fronte del commercio mondiale, l'Europa ha scoperto nel tempo ulteriori importanti punti di debolezza, in particolare sotto il profilo dell'approvvigionamento energetico (considerata la perdita della Russia come partner di riferimento) e della sicurezza (in considerazione della tendenza degli USA ad allentare il supporto militare all'Europa).

Al concetto di **“policrisi”**, che avevo declinato lo scorso anno, si può affiancare quello di **“politransizione”** (*green*, digitale, demografica) come sfida per l'Unione europea e i sistemi finanziari.

In tale contesto, l'Europa deve approfondire uno sforzo ulteriore, riscoprirsi e valorizzare al meglio tutte le sue potenzialità per farle diventare risorse attive.

È quanto posto alla base del “Rapporto Draghi”¹ su *“Il futuro della competitività europea”* presentato a settembre 2024 e sul quale è stata poi costruita la Comunicazione della Commissione europea di marzo 2025 sull'Unione del risparmio e degli investimenti (SIU - *Saving and Investment Union*)². Su questo tema l'Unione europea

1. Mario Draghi, *“Rapporto sul futuro della competitività europea”*, 26 settembre 2024.

2. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato europeo delle regioni, *Unione del risparmio e degli investimenti – Una strategia per promuovere la ricchezza dei cittadini e la competitività economica nell'UE*, Bruxelles, 19 marzo 2025.

deve costruire una strategia sul modello di quello che si è fatto per giungere all'euro, come ci ricordava Enrico Letta in un recente convegno organizzato da Assoreti.

I punti chiave del piano di azione definito nel Rapporto Draghi e dalla strategia della Commissione europea hanno un interesse immediato e diretto per l'attività e le funzioni svolte dall'Organismo che presiedo e si pongono, a cominciare dal tema della pace e dell'intelligenza artificiale, nel solco di tematiche che già, negli scorsi anni, ho avuto modo di sollevare.

Mi preme, innanzitutto, partire dalla circostanza che a fronte di una importante capacità di risparmio a livello europeo, una enorme quota di tali risparmi (stimata in circa dieci mila miliardi di euro) è detenuta dai soggetti "retail" sotto forma di depositi bancari. Al contempo, il fabbisogno di investimenti di cui l'Europa ha necessità, per rilanciare la propria competitività (aumentando produttività e sicurezza), è individuato in circa 700-800 miliardi di euro annui, almeno fino al 2030³.

Al di là dei dati numerici, emerge ancora una volta in modo evidente la circostanza che, nel mercato dei capitali, il sistema bancario non è sufficiente da solo a sostenere in modo adeguato la crescita che ci si aspetta in Unione europea. È assolutamente necessario che un ruolo di finanziamento sia svolto in modo predominante dai risparmiatori e che il risparmio europeo rappresenti un volano per l'Europa.

Il risparmio si conferma, dunque, ancora una volta l'attore principale del mercato dei capitali. Un attore con un ruolo indubbiamente scomodo, perché deve muovere un sistema di ingranaggi che non riesce a controllare né tantomeno, come spesso accade, conosce in modo adeguato. Un ruolo che si dà spesso per scontato, come per un attore con esperienza su cui tutti confidano, soprattutto in

3. Mario Draghi, "Rapporto sul futuro della competitività europea", 26 settembre 2024.

Paesi, come l'Italia, in cui l'attenzione delle famiglie per il risparmio è altissima. Un ruolo difficile, indubbiamente da protagonista, ma troppo spesso costretto ad operare fino ad ora dietro le quinte.

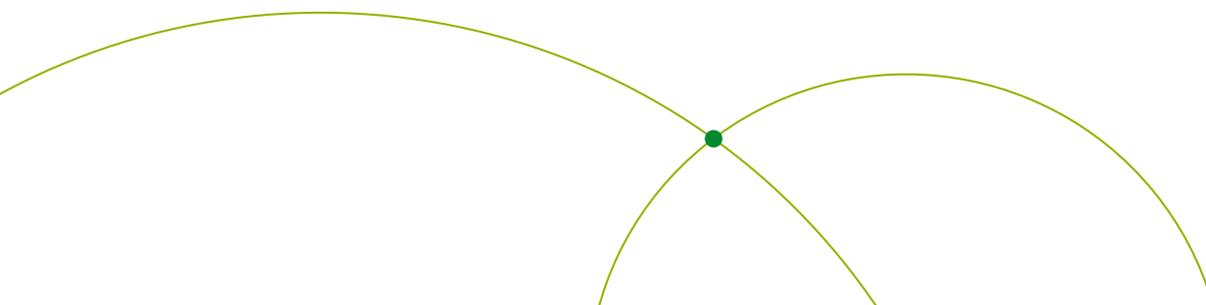
Il Rapporto Draghi e la Comunicazione SIU lo riportano al centro dell'attenzione e ne fanno la leva di riferimento dei singoli passaggi in cui vengono costruite le strategie di azione per il rilancio dell'economia europea.

Il futuro delle famiglie e dell'economia si regge non solo sulla capacità di generare un risparmio, ma anche sull'attitudine a valorizzarlo, ponendolo in un circuito virtuoso con effetti moltiplicativi per tutto il contesto economico.

Per far ciò è necessario innanzitutto “abbattere” quelle “barriere interne” ancora presenti in Europa che impediscono di costruire appieno una vera e propria “Unione” anche sotto il profilo della “circolazione del risparmio” (si pensi che su diverse materie strategiche, ad esempio diritto societario, fisco, professioni, vi sono ancora molte difformità tra regimi nazionali, talvolta – è il caso dei mercati finanziari – solo in punto di attuazione o di interpretazione della normativa europea, ma quanto basta a produrre ancora fenomeni di arbitraggio normativo e di concorrenza tra ordinamenti) o creare ulteriori condizioni per rendere il mercato finanziario più appetibile per i risparmiatori (politiche fiscali, facilitazioni all'*exit* dall'investimento).

Allo stesso tempo, però, il passaggio dalla “*comfort zone*” del deposito bancario verso una più rischiosa ma più remunerativa destinazione del “risparmio” al finanziamento diretto dell'economia e, dunque, il passaggio dalla condizione di risparmiatore a ruolo di investitore è un percorso culturale e sociale che i cittadini non possono svolgere da soli.

Serve passare da una società del risparmio a una società dell'investimento.



In questo “percorso” un ruolo fondamentale non può che essere svolto, va ribadito ancora una volta, dal consulente finanziario. Sul punto tornerò nel prosieguo del mio discorso, perché, come già più volte evidenziato, il tema è strettamente legato a quello dell'alfabetizzazione finanziaria e delle innovazioni tecnologiche.

“*Last but not least*”, è evidente a tutti noi che un posto sempre più ingombrante nel nostro “bagaglio” è rappresentato dagli sviluppi tecnologici e, in particolare, dall'intelligenza artificiale.

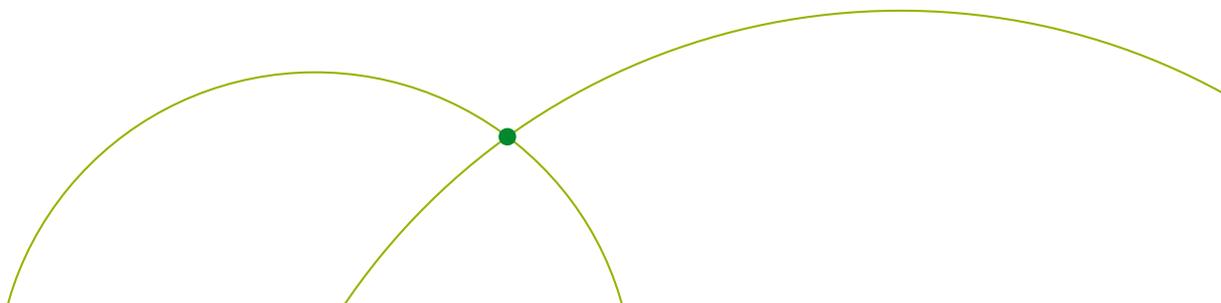
Lo stesso Rapporto Draghi pone subito l'attenzione sulla assoluta necessità di colmare il divario dell'innovazione nei confronti di USA e Cina, in particolare sotto il profilo dell'intelligenza artificiale, che può avere enormi potenzialità per il rilancio della competitività europea.

È peraltro così predominante la sua importanza nel contesto socioeconomico che lo stesso Papa Leone XIV, nella scelta del nome come richiamo a Leone XIII, ne ha individuato la principale ragione nelle sfide “sociali” (dignità umana, giustizia, lavoro) che comporta la “nuova rivoluzione industriale” dell'intelligenza artificiale.

Lo ha ricordato anche il Presidente Savona nell'ultimo Incontro annuale con il mercato finanziario⁴: “*La vera innovazione tecnologica da promuovere per la finanza è l'Intelligenza Artificiale (IA), che ha investito il modo di essere dei mercati e delle istituzioni private e pubbliche*”.

Sul tema, tuttavia, già in occasione della presentazione delle Relazioni annuali per il 2022 e per il 2023, avevo posto l'attenzione sulla necessità che proprio alla luce dei prevedibili sviluppi di tale tecnologia fosse fondamentale ragionare su un “**neoumanesimo digitale**”, con l'obiettivo di assicurare che, pur nell'artificialità dello strumento intellettuale, il punto di riferimento rimanga sempre la persona umana.

4. Milano, Palazzo Mezzanotte, 20 giugno 2025.



Una sfida impegnativa, la cui importanza va ribadita, ancora una volta, nella consapevolezza che il problema non si annida mai nello strumento, ma nell'uso che se ne fa.

L'intelligenza artificiale (IA), ad esempio, può al contempo contribuire a salvare molte vite umane, ove applicata in ambito medico per lo studio delle malattie e delle soluzioni terapeutiche o essere uno strumento di distruzione di vite umane se messa alla guida incontrollata di un'arma in ambito militare; questo fa capire perché ci sia la necessità di una **governance etica umanocentrica**.

In generale, inoltre, la tecnologia può avvicinare i popoli, riducendo i pregiudizi culturali e mettendo in connessione società lontane, ma se non diventa "progresso" per l'umanità intera può aggravare il divario sociale tra i cittadini o tra Paesi con un diverso grado di sviluppo.

Strumenti di intelligenza artificiale possono rendere l'informazione più trasparente e completa, vista la capacità di elaborazione dei dati che la connota, ma, al contempo, possono creare disinformazione attraverso "fake news" o, peggio ancora, violare i diritti naturali dei cittadini sottraendone "l'identità".

Ancora, l'IA può facilitare i professionisti nell'analisi dei problemi e nell'individuazione delle soluzioni, ma creerebbe i presupposti per un arretramento cognitivo e culturale se utilizzato dagli studenti, almeno quelli più giovani, come unico strumento di indagine nell'elaborazione dei propri lavori.

Anche nel campo della finanza, l'IA può, come "*pars construens*", contribuire a studiare in maniera più approfondita i "prodotti finanziari" offerti sul mercato o a contestualizzare in modo più ampio le caratteristiche personali degli investitori in un sistema sempre più complesso, oppure, come "*pars destruens*", può essere adoperata per supportare condotte illecite in termini di abusi di mercato o ancora produrre conseguenze negative connesse all'imperfezione degli algoritmi o ad un loro mancato controllo operativo nel concreto.

Dignità umana, salute, eguaglianza o, a seconda degli ambiti applicativi, tutela degli interessi di settore, sono i grandi temi intorno ai quali costruire un umanesimo digitale, con la consapevolezza che in ogni caso ciò che assicura il ruolo dell'IA come prodotto al servizio dell'uomo, ed elimina alcune delle distorsioni sopra accennate, è la necessità del "controllo" umano sulle conclusioni del sistema di IA o meglio, come ci ha indicato Papa Francesco nel suo bellissimo discorso tenuto al G7 del giugno 2024, la salvaguardia della capacità di "decisione" dell'uomo sulle "scelte" operate dall'algoritmo.

Ciò è vero anche per quelle forme di IA che attualmente si pongono come "frontiera" dell'innovazione. Mi riferisco all'IA c.d. "agantica" che, posti degli obiettivi, è in grado di apprendere dal contesto, adattarsi e addestrarsi, creare e modificare strategie e anche agire in modo autonomo.

Si tratta di evoluzioni indubbiamente affascinanti, che ben potrebbero utilmente essere integrate nei diversi settori dell'economia, ma il cui potenziale può essere pienamente raggiunto senza distorsioni solo se le scelte dell'algoritmo sono costantemente verificate e messe in discussione dall'uomo.

La verifica in questione per essere effettiva non può essere affidata al cittadino comune ma ad un esperto di settore, il cui ruolo "guida", come nel caso del consulente finanziario, è indispensabile anche qualora le tecnologie in questione siano disponibili attraverso la rete internet in modo capillare.

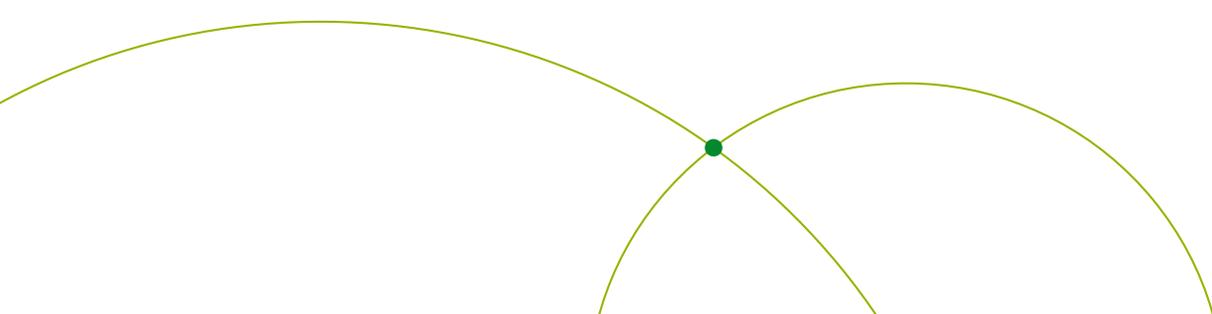
OCF e il ricambio generazionale

Venendo a OCF, mi preme ringraziare i Vicepresidenti, Maurizio Donato e Marco Tofanelli, per la continua collaborazione nello svolgimento dell'attività dell'Organismo, il Comitato Direttivo, il Collegio Sindacale ed in particolare il suo Presidente Silvio D'Amico, che con un forte stimolo al miglioramento, ci coadiuvano per il raggiungimento degli obiettivi che l'Organismo si è preposto in questi anni.

Un ringraziamento al Direttore Generale Alessandro Paralupi per l'azione di supporto allo svolgimento del ruolo della Presidenza e per il lavoro svolto. Abbiamo una struttura motivata e assolutamente preparata professionalmente, capace di portare a termine nuovi progetti e nuove sfide in un'ottica di crescita. Proprio per questo, per raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi, intuendone le potenzialità, abbiamo incominciato ad interrogarci, come ci spiega Massimo Recalcati⁵, su come *“un'istituzione o una organizzazione riesca a costruire la propria identità senza escludere i cambiamenti e le inevitabili trasformazioni che sopraggiungono... la spinta inventiva e creativa del desiderio non satura infatti gli spazi ma tende a dilatarli, ad allargarli, a moltiplicarli”*.

Questi quesiti sono alla base di una riflessione collettiva che abbiamo deciso di iniziare, volta ad aumentare ancora le potenzialità di OCF per consentire all'Organismo di essere pronto ai nuovi compiti che il legislatore europeo potrà affidare e per valorizzare e preservare la sua forza generativa in una forma che non la opprime mai, ma al contrario le permetta di esprimere al massimo le sue rinnovate potenzialità.

5. Massimo Recalcati, *Il vuoto e il fuoco – Per una clinica psicoanalitica delle organizzazioni*, Feltrinelli 2024.



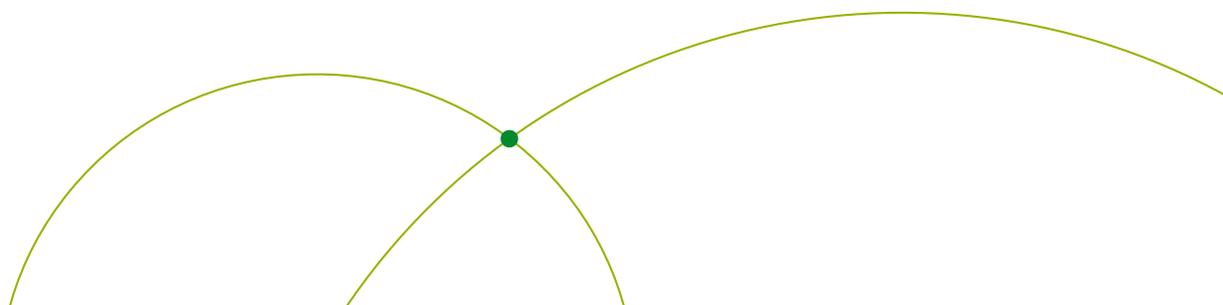
Per questo motivo ringrazio tutta la struttura dell'Organismo che, con passione, forte legame all'istituzione, pazienza ed importante spirito di gruppo, mette quotidianamente a disposizione dell'OCF una specifica e matura professionalità con una dedizione tale che solo una squadra solida e unita può continuare a fare.

Per quanto riguarda l'attività dell'Organismo, per l'esercizio 2024 è continuata l'erogazione delle prove valutative a distanza, esperienza estremamente positiva e pienamente rispondente allo svolgimento delle funzioni istituzionali.

Una ulteriore iniziativa di particolare rilievo, che si è ripetuta per il 2024 e che proseguirà nel 2025, ha riguardato la riduzione del contributo quota annuale dovuto dagli *iscrivendi* appartenenti al *target* "giovani".

Tale iniziativa è nata con l'intento di favorire l'accesso e la permanenza nell'albo dei neo-consulenti di età non superiore ai 30 anni ed ha permesso di sostenere, solo nel 2024, 1.128 giovani professionisti. In questa direzione, abbiamo deciso di rinnovare per tutto il 2025 tale misura che consente ai giovani – che al momento del superamento della prova valutativa svolta nel 2024 avevano un'età non superiore ai 30 anni e che si siano iscritti nel medesimo anno dell'idoneità all'albo unico dei consulenti finanziari – di fruire per i 2 anni successivi dalla data del conseguimento dell'idoneità, della riduzione del 50% del contributo quota annuale dovuto all'Organismo.

Per l'esercizio 2025, sempre nell'ottica di favorire l'accesso alla professione di consulente finanziario, si conferma l'incentivo che prevede la riduzione del contributo *una tantum* di prima iscrizione all'albo dovuto dagli *iscrivendi* che abbiano presentato domanda entro un anno dal sostenimento della prova valutativa. In questo "**passaggio generazionale**", come da me più volte affermato, i giovani sono il "cuore pulsante" del settore, il futuro. I giovani, però, devono fare tesoro dell'esperienza dei consulenti esperti, iscritti



all'albo, carichi di professionalità e di competenza tale da essere un *paradigma* per il mestiere che loro si accingono a intraprendere.

In questo settore da incentivare rientrano anche le donne. Cito a questo proposito l'attività che ha sviluppato in questi anni il Tavolo tecnico denominato "*Commissione dedicata al ricambio generazionale e alla diversità di genere*", istituito nel 2022 che approfondisce i temi più importanti di tali settori oltre ad avere come *focus* giovani e donne.

La *road map* di incontri presso università e istituzioni, che nel 2024 ha trovato una nuova linfa e ha visto coinvolti anche i membri del Comitato Direttivo, è continuata attraverso seminari, convegni e occasioni di incontri per i giovani. A tal proposito, gli atenei universitari svolgono un ruolo centrale nella crescita professionale dei giovani consulenti finanziari. I corsi universitari, creati appositamente per coloro i quali si accingono a intraprendere tale professione, hanno il compito fondamentale di **sviluppare le competenze indispensabili** al fine di **prestare un servizio di consulenza idoneo a un mercato ormai complesso e articolato**.

In un mondo segnato da transizioni tumultuose è questo il terreno su cui l'OCF desidera continuare ad investire: un terreno in cui far germogliare non solo competenze, ma anche coscienze professionali mature, in grado di sostenere l'investitore di domani con rigore, trasparenza e visione.

I dati dell'albo unico e i primi mesi del 2025

Andando ad analizzare i dati dell'albo unico dei consulenti finanziari, presentati con evidenza di dettaglio nella Relazione che troverete nella penna Usb consegnata, con particolare riferimento ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, i risultati del 2024 confermano l'andamento positivo già accennato nel 2023.

Gli iscritti alla sezione dell'albo alla fine dell'anno risultano ancora in aumento. Nello specifico, gli iscritti sono pari a n. 52.779 con un aumento rispetto all'anno precedente dell'1,7%.

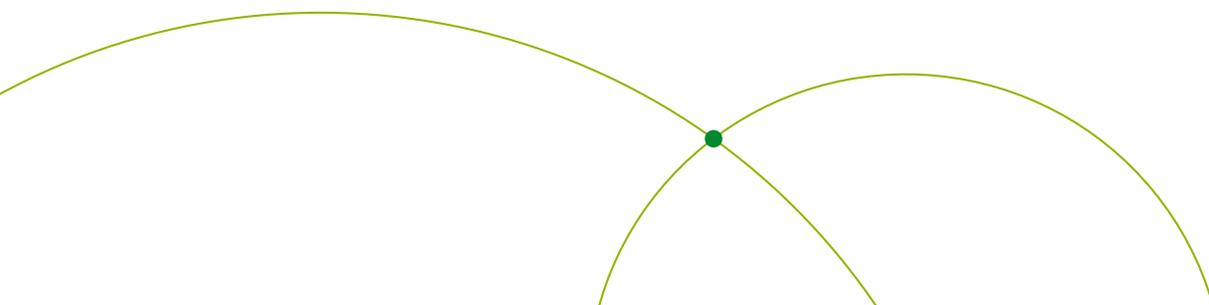
Con riferimento alle dinamiche di crescita della professione e all'attivazione di nuovi mandati da parte degli intermediari autorizzati, nel 2024 si riscontra un aumento (+28,8%) rispetto al 2023 e così i consulenti finanziari attivi, aventi un rapporto con un soggetto abilitato, alla fine dell'anno raggiungono circa il 69% dell'intera sezione.

Aumenta il numero sia degli uomini sia delle donne consulenti, quest'ultime con un incremento del 3,3% rispetto al 2023. Esse, però, continuano a rappresentare ad oggi poco più di un quinto degli iscritti, a dimostrazione della bontà della scelta di prestare una particolare attenzione alle donne.

Si ricorda che l'operatività delle sezioni dell'albo unico relative ai consulenti finanziari autonomi e alle società di consulenza finanziaria è stata avviata il 1° dicembre 2018.

Al 31 dicembre 2024 risultano iscritti n. 741 consulenti finanziari autonomi e n. 89 società di consulenza finanziaria, in aumento quindi rispetto al 2023 (in cui erano rispettivamente n. 644 e n. 76).

Nei primi mesi del 2025, i dati dell'albo confermano i *trend* del 2024, superando quota 53.000. In particolare, i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede risultano ad aprile complessivamente n. 53.158, pari all'1,7% in più rispetto allo stesso periodo del 2024. Con riferimento ai consulenti finanziari autonomi e alle società di consulenza finanziaria, i soggetti iscritti all'albo, nelle rispettive sezioni, sono complessivamente n. 778 consulenti finanziari autonomi e n. 94 società di consulenza finanziaria.



I dati della vigilanza

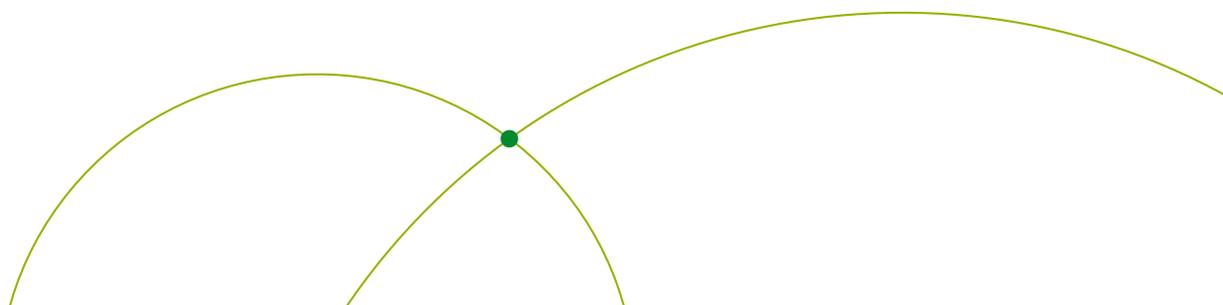
Per quanto attiene all'esercizio dei poteri di vigilanza, le strutture di OCF preposte, nell'ambito delle rispettive competenze, hanno consolidato nel corso del 2024 l'esercizio delle funzioni di vigilanza e di irrogazione delle sanzioni nei confronti dei consulenti finanziari.

Rispetto alle misure di natura cautelare, sono stati adottati in via d'urgenza n. 14 delibere di sospensione cautelare dall'esercizio dell'attività per un periodo massimo di 180 giorni, ai sensi dell'art. 7-*septies*, comma 1, del Testo Unico della Finanza (TUF), in presenza di elementi che hanno fatto presumere l'esistenza di gravi violazioni di legge ovvero di disposizioni generali o particolari emanate in forza del TUF. Il numero esiguo di provvedimenti di questo tipo dimostra ancora una volta l'integrità morale e l'affidabilità degli iscritti all'albo.

L'Organismo ha avviato, altresì, n. 14 procedimenti, ai sensi dell'art. 7-*septies*, comma 2, del TUF, adottando in n. 7 casi delibere di sospensione cautelare dall'esercizio dell'attività per un periodo massimo di un anno e nei restanti n. 7 casi la non adozione delle misure.

I provvedimenti di adozione della sospensione cautelare hanno riguardato fattispecie di assunzione da parte dei soggetti vigilati della qualità di imputato ai sensi dell'art. 60 del codice di procedura penale.

Nel medesimo periodo, l'Ufficio Sanzioni Amministrative ha determinato l'adozione di provvedimenti nei confronti di n. 126 soggetti vigilati. In particolare, i procedimenti sanzionatori si sono conclusi con provvedimenti adottati nei confronti di n. 104 consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, n. 14 consulenti finanziari autonomi e n. 8 società di consulenza finanziaria.



Con riferimento ai provvedimenti di natura sanzionatoria sono state deliberate n. 22 radiazioni dall'albo, n. 53 sospensioni dall'albo per periodi da un minimo di uno a un massimo di quattro mesi, n. 36 sanzioni pecuniarie, n. 13 richiami scritti e n. 2 archiviazioni.

I dati sono positivi. Rimane, come peraltro già evidenziato nel 2023, un basso tasso di *delinquency* della categoria. Ci conforta inoltre il consolidato indirizzo favorevole da parte dell'Autorità Giudiziaria delle decisioni adottate dal Comitato di Vigilanza di OCF, che constato con estrema soddisfazione.

I giudici di merito e di legittimità hanno confermato la quasi totalità dei provvedimenti adottati dal Comitato di Vigilanza, conseguenza del pregevole lavoro motivazionale delle delibere adottate dall'Organo decidente dell'OCF.

Ringrazio, infatti, i Componenti del Comitato di Vigilanza, Massimo Caratelli, Marco Fratini, Raffaele Lener e Mario Stella Richter, per l'estrema sapienza, la competenza e il grande senso di responsabilità che li contraddistingue nella definizione dei procedimenti di vigilanza portando avanti il delicato compito che è stato loro affidato dall'Organismo.

Il ruolo di OCF nell'attività internazionale

OCF collabora con **IOSCO**⁶ e le altre Autorità internazionali di 135 giurisdizioni per trovare soluzioni normative efficaci ed efficienti che consentano lo sviluppo dei mercati e l'*enforcement*, per la protezione degli investitori e dei loro risparmi. La partecipazione ai gruppi di lavoro dell'Organizzazione Internazionale delle Autorità di controllo dei mercati finanziari (IOSCO), in qualità di membro affiliato, continua e ci arricchisce. Il continuo lavoro in ambito internazionale portato avanti nel 2024 ha consolidato la funzione che oggi svolge l'OCF a livello internazionale. **OCF presidia il settore e il mercato della consulenza finanziaria, attraverso la duplice funzione di tenuta dell'albo e di vigilanza sugli operatori.**

L'Organismo nel 2024 ha partecipato assiduamente ai tavoli organizzati dalla IOSCO, oltre alla consueta riunione plenaria annuale dell'AMCC⁷ svoltasi, quest'anno, a Doha in Qatar il 12 maggio 2025 per il cinquantesimo anniversario di IOSCO.

OCF ha preso parte, inoltre, a eventi formativi riguardanti la **vigilanza**, la **cooperazione internazionale in materia di enforcement**, la **protezione degli investitori e il ruolo delle Autorità di vigilanza**, nonché la disciplina delle cripto-attività sia dal punto di vista delle definizioni sia con riguardo alle applicazioni pratiche della relativa regolamentazione nelle Autorità dei diversi paesi aderenti.

6. *International Organization of Securities Commissions.*

7. *Affiliate Members Consultative Committee.*

L'educazione finanziaria e il ruolo del consulente finanziario

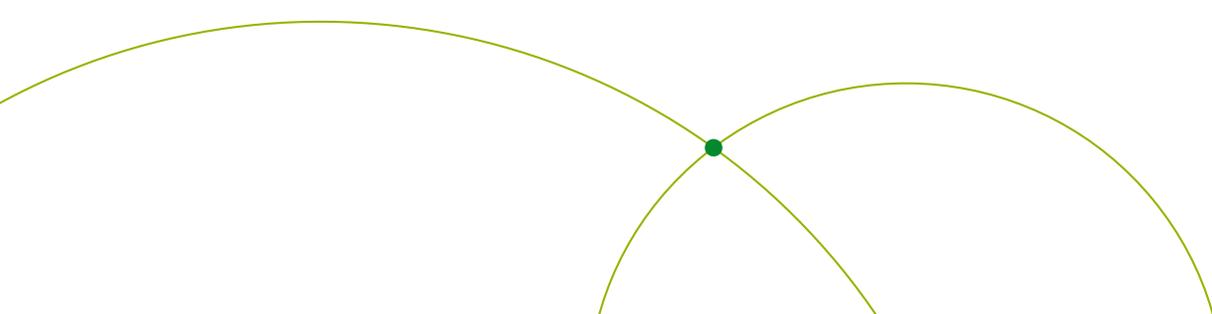
L'educazione finanziaria continua a rappresentare uno dei temi cruciali dell'attuale contesto socioeconomico. Solo un cittadino educato finanziariamente è in grado di assumere le vesti di risparmiatore e, soprattutto, di scegliere di evolvere assumendo, in modo consapevole, il ruolo di investitore.

Nonostante gli sforzi degli Stati membri, il livello di alfabetizzazione finanziaria a livello europeo è ancora insufficiente per le sfide che attendono l'Europa.

Come indicato dalla citata Comunicazione della Commissione europea sulla SIU, alti livelli di alfabetizzazione (che attualmente non coinvolgono più del 18% dei cittadini dell'UE) sono essenziali per sviluppare una cultura degli investimenti al dettaglio idonea affinché i cittadini medesimi decidano di detenere una parte importante dei propri risparmi in strumenti del mercato dei capitali.

Proprio alla luce di ciò, la Commissione europea, con l'obiettivo di puntare sull'efficacia di strategie coordinate a livello europeo, si prepara a adottare entro il terzo trimestre del 2025 una *“strategia per l'alfabetizzazione finanziaria finalizzata a responsabilizzare i cittadini e accrescere la loro consapevolezza e partecipazione ai mercati dei capitali”*.

A livello nazionale si conferma indubbiamente l'attenzione degli attori istituzionali del settore economico e finanziario ai temi connessi alla cultura finanziaria dei cittadini, e l'impegno in concreto a individuare, in maniera sinergica e quindi più efficace, interventi mirati a ridurre la distanza che, da oltre un decennio, si riscontra tra la complessità dei prodotti offerti e la capacità degli investitori di comprenderne le caratteristiche con gli strumenti informativi disponibili.



OCF anche nel 2024 ha proseguito il dialogo con le istituzioni e le principali associazioni del settore nell'ambito di importanti iniziative mirate alla divulgazione dell'educazione finanziaria nelle scuole e, più in generale, nella comunità.

Di particolare rilievo è la partecipazione di OCF al “Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria”⁸, la cui attività nel tempo si è sempre più intensificata. Anche quest'anno, inoltre, l'OCF ha adottato specifiche iniziative di educazione finanziaria in collaborazione con istituzioni e università italiane, organizzando e patrocinando convegni ed eventi formativi dedicati ai temi del risparmio e della consulenza finanziaria, oltre agli incontri istituzionali nella *Global Money Week* e nel mese dell'Educazione Finanziaria, ora a novembre.

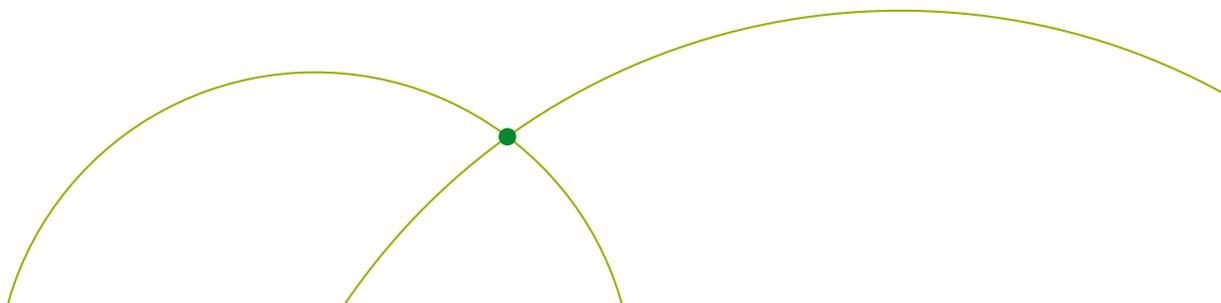
Peraltro, alcune delle iniziative assunte a livello nazionale – penso in primo luogo all'inserimento nei percorsi formativi delle scuole dell'obbligo dell'educazione finanziaria (all'interno del più ampio cappello dell'educazione civica⁹) – sono a lungo termine e i relativi frutti non sono percepibili nell'immediato. Su tali strumenti è necessario puntare: solo sensibilizzando i cittadini, in modo strutturale e fin dalle prime fasi formative, si potranno ottenere in futuro risultati ottimali.

La “consapevolezza” del ruolo di investitore è inoltre strettamente connessa alla richiesta di consulenza finanziaria.

La decisione di investimento, che rappresenta il punto di svolta che trasforma il “risparmiatore” in “investitore” e “finanziatore dell'economia”, è un momento delicatissimo perché le esigenze degli investitori, soprattutto *retail*, sono spesso e fisiologicamente lontane dalle controparti finanziate, sotto i più svariati e noti profili

8. Istituito dalla Legge n. 15/2017 (Legge di conversione del decreto-legge n. 237/2016, c.d. “Salva Risparmio”).

9. Art. 25 della Legge Capitali, introdotto con il decreto-legge n. 21 del 2024, apporta modifiche alla legge n. 92 del 2019.



della propensione di rischio e delle prospettive temporali (per citarne alcuni) e sono strutturalmente caratterizzati altresì per una altrettanta fisiologica asimmetria informativa.

Le indagini basate sui principi della finanza comportamentale ci confermano che l'investitore *retail* italiano è poco preparato, spesso addirittura poco interessato, molto emotivo e bisognoso di una tutela specifica.

In tale contesto, è del tutto ragionevole aspettarsi che una decisione così delicata – su come e a chi affidare i propri risparmi, normalmente frutto di non pochi sacrifici personali – sia adottata sotto la guida di un soggetto esperto, che offre in modo professionale uno specifico servizio di “consulenza”, nell’interesse del cliente-risparmiatore e quindi perseguendo, innanzitutto, obiettivi qualitativi e sostenibili; in definitiva se non viene prestata nell’interesse del cliente non è consulenza e se non c’è consulenza non ci si può definire consulente finanziario.

Sotto tale profilo, il dato che emerge dall’ultimo *Report* della Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane¹⁰, è migliore rispetto agli scorsi anni, ma si assesta sempre ad un livello che è ancora insufficiente: emerge, infatti, che la quota più rilevante dei partecipanti all’indagine della Consob ha dichiarato di assumere decisioni finanziarie in autonomia (42%) o comunque, soprattutto tra i *retail*, senza il supporto di un consulente professionista ma facendo ricorso ai suggerimenti di parenti, amici e colleghi considerati non esperti (*informal advisor*).

La richiesta di consulenza finanziaria è più sentita peraltro tra i soggetti professionali. Questi ultimi, infatti, sono maggiormente consapevoli della complessità del mercato finanziario e della necessità, dunque, di chiedere un supporto specifico. Per gli investitori *retail* la minore consapevolezza comporta paradossalmente scelte guidate da una

10. Consob, *Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane*, 2024.

percezione distorta delle proprie capacità di analisi (*overconfidence*), che nel caso dei giovani troppo spesso rischia di trasformarsi in “*gaming*” senza nessuna percezione del rischio.

Interessanti sul tema anche i dati del Rapporto Consob relativi alla finanza c.d. sostenibile, in relazione alla quale, “*il 50% degli intervistati ritiene che i consulenti siano in grado di conoscere e riconoscere i prodotti sostenibili individuando, in tali figure professionali, un punto di riferimento formativo e informativo che potrebbe facilitare l'avvicinamento verso la sostenibilità*”. In linea con ciò, emerge altresì che l'interesse verso la sostenibilità è più marcato tra gli investitori supportati da un professionista (55% dei casi).

Quanto da ultimo rappresentato dimostra che nella misura in cui l'investitore percepisce concretamente una maggiore complessità del prodotto, un supporto professionale per le proprie scelte di investimento rappresenta un percorso ritenuto necessario.

Per i prodotti ESG¹¹ un elemento aggiuntivo rispetto agli altri investimenti attiene proprio all'obiettivo di sostenibilità, rispetto al quale OCF sta svolgendo una azione di *enforcement* attraverso l'esercizio delle funzioni di vigilanza. In realtà, anche senza questi valori aggiunti, ogni investimento comporta la scelta di un rischio specifico che è bene ponderare con l'aiuto di un professionista.

Alla luce di queste considerazioni, la consulenza finanziaria si deve considerare una vera e propria infrastruttura immateriale del Paese. Non è solo un servizio, ma un presidio di fiducia, educazione e professionalità che solo un consulente iscritto all'albo e ben preparato, con *standard* deontologici elevati, può prestare. Si pensi ad esempio alla questione della “*longevity*”, contraltare dell'inverno demografico che sta colpendo il nostro Paese e sta ridefinendo il ruolo del consulente finanziario. In un contesto come

11. *Environmental, Social and Governance.*

quello che si sta profilando all'orizzonte, il consulente finanziario deve considerare non solo le esigenze finanziarie attuali, ma anche quelle future, legate a una vita che, se si allunga in quantità, non può e non deve peggiorare in qualità. Un approccio olistico che tenga conto dei cambiamenti, delle aspettative e degli imprevisti che possono presentarsi nel corso degli anni.

OCF farà la sua parte attraverso una vigilanza attenta ed efficace e con spirito di innovazione e senso delle istituzioni.

Tali conclusioni devono mantenersi ferme anche alla luce dei più recenti processi di innovazione tecnologica in fase di implementazione o sperimentazione nel mercato finanziario.

Si pensi ai c.d. “*crypto-asset*” disciplinati dal Regolamento MiCAR¹² o ancora alla “*tokenizzazione della ricchezza*”, che sta consentendo sempre di più la circolazione di strumenti finanziari dematerializzati o anche alla scritturazione degli strumenti finanziari mediante il ricorso alle DLT¹³ (oggetto di regolamentazione a livello europeo con il Regolamento c.d. “*Pilot*” e di iniziative nazionali, come il decreto *Fintech*).

In relazione a tali fenomeni, i citati rischi di *overconfidence* sono ancora più stringenti e il tema risulta amplificato in considerazione del fatto che tali nuove tecnologie (tra cui le DLT) sono nate per offrire funzionalità con un accesso capillare e diretto nella popolazione, anche mediante l'utilizzo di semplici applicazioni scaricabili sul proprio *device*.

Lo stesso legislatore europeo (MiCAR) ha sottoposto a regolamentazione (“*in primis*” riserva di attività) l'offerta dei servizi su *crypto-asset*, ma l'accesso ai mercati per un investimento

12. Regolamento (UE) 2023/1114 relativo ai mercati delle cripto-attività.

13. *Distributed Ledger Technology*.

da parte di soggetti *retail* è sostanzialmente consentito¹⁴, anche prescindendo dalla robusta protezione della consulenza.

L'approccio verso tali nuove tecnologie favorisce la possibilità per i risparmiatori di effettuare scelte di investimento con più facilità. Emerge, dunque, sempre più la necessità che, al pari della tecnologia, anche l'alfabetizzazione finanziaria abbia una analoga diffusione capillare.

Inoltre, al di là del tecnicismo, ciò che conta davvero è la sostanza dei rapporti economici che si generano su tali mercati, che sono caratterizzati peraltro da elementi di rischio ulteriori (si pensi, solo per esemplificare, all'affidabilità in concreto di un registro distribuito accessibile a tutti o all'effettiva consistenza economica di un investimento in una crypto-attività).

La "possibilità", dunque, in termini di un più facile accesso al mercato, soprattutto per i *retail* delle nuove generazioni, non si traduce necessariamente in "opportunità" e l'importanza del ruolo del consulente finanziario nella "scelta di investimento" delle famiglie si consolida e si rafforza.

Sotto altro profilo, alla luce delle nuove tecnologie sempre più pervasive, c'è il rischio di essere tentati dal ritenere che il ruolo del consulente finanziario possa essere agevolmente sostituito da un algoritmo.

Si tratta di una mera suggestione visto che, da un lato, gli strumenti di intelligenza artificiale devono essere correttamente alimentati e interrogati, dall'altro, come rilevato nella parte iniziale della Relazione, i risultati dell'algoritmo devono essere oggetto di verifica e contestualizzati in concreto da parte di un professionista (il consulente finanziario).

14. Qualche apertura, invero, si registra anche lato strumenti finanziari, visto che il Regolamento *Pilot* alleggerisce la regola di MiFID II che consente di base la partecipazione alle *trading venue* solo a soggetti istituzionali, aprendo dunque anche a soggetti diversi, seppur in presenza di taluni requisiti da accertare in concreto.

Come nella fucina di Efesto – dove “*due ancelle d’oro si affaccendavano intorno a lui, che somigliavano a fanciulle vive [con] intelletto nel petto, parola e forza e dai numi immortali appresero l’arte*”¹⁵ – le tecnologie basate su algoritmi intelligenti possono e devono “affiancare” l’uomo, lavorare “intorno” a lui e non in sua vece.

Il Presidente

Mauro Maria Marino

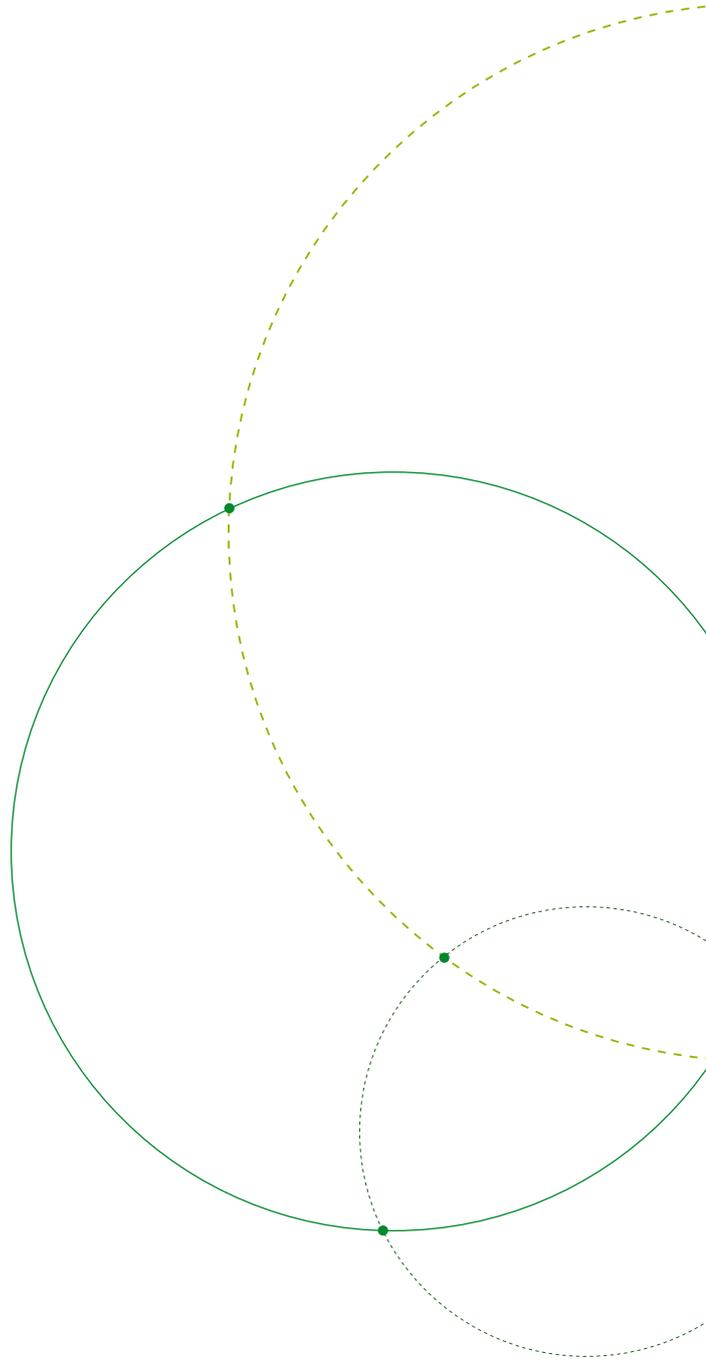
15. Omero, *Iliade*, Libro XVIII.

Copyright 2025© Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei Consulenti Finanziari – OCF

Via Tomacelli, 146 - 00186 Roma C.F. 97474000581

Tel. 06 45556100 Fax 06 45556113

info@organismocf.it www.organismocf.it





Organismo di vigilanza
e tenuta dell'albo unico
dei **Consulenti Finanziari**

info@organismocf.it

www.organismocf.it